

## **Approfondimento**

### CHIESA DI SAN BENEDETTO

Nel 1496, Ercole I d'Este, intento alla costruzione dell'Addizione erculea e delle sue mura, dedicò a San Benedetto la porta all'estremità occidentale del nuovo asse viario detto dei Prioni, e donò terre ai benedettini di Pomposa, che fin dal 1476, con il sostegno del duca e di sua moglie Eleonora, si erano stanziati nell'antica chiesa di San Marco lì collocata. La prima pietra della nuova, grande, basilica benedettina fu posta il 3 luglio 1496 dallo stesso Ercole I e da Nicolò Maria d'Este, vescovo di Adria, ma fu solo più tardi, nel 1505, che Alfonso I d'Este chiese al papa di poter demolire l'antico edificio perché intralciava i suoi piani di difesa urbana.

La chiesa di fronte alla quale ci troviamo oggi è una ricostruzione post-bellica (1952-54), successiva al devastante bombardamento del 28 gennaio 1944, eseguita ricalcando la costruzione precedente. Al disastro sopravvissero due chiostri del monastero tuttora esistenti.

Se abbiamo perso la chiesa di San Benedetto nella sua consistenza materiale originaria, almeno le fonti su di essa sono cospicue. Il ricco archivio della fabbrica testimonia come il cantiere della grande chiesa benedettina venisse presto sospeso, probabilmente per concentrarsi sull'adiacente monastero, in costruzione dal 1497.

I lavori per l'edificio ecclesiale vennero ripresi nel 1535, affidandoli ai fratelli Giambattista e Alberto Tristano, che si impegnarono a seguire il più possibile le fondazioni già realizzate, mentre per gli alzati venne approntato un disegno da Giambattista. I documenti del 1496-97 ci fanno capire come per l'area della tribuna fosse già stata progettata la configurazione planimetrica poi realizzata: un impianto che, con alcune varianti, si andava diffondendo in quegli anni tra le fabbriche della congregazione cassinese di Santa Giustina, cui San Benedetto apparteneva. Pur con notevoli differenze, San Sisto a Piacenza (1498-1514), San Giovanni Evangelista a Parma (1493-1586), Santa Giustina a Padova (specialmente nel progetto del 1521) sono riconducibili a uno stesso schema: tre navate, lungo le quali corrono cappelle absidate (forse derivate dalla vecchia chiesa di San Giorgio maggiore a Venezia), capocroce triabsidato, dove la cappella maggiore supera di gran lunga per profondità e ampiezza quelle laterali, transetti anch'essi profondi e absidati in modo da dar vita nella tribuna a un corpo a pianta centrale su cui si innesta la navata. Tale uniformità d'impostazione era determinata

dagli organi centrali dell'ordine, che esercitavano uno stretto controllo sui progetti. A San Benedetto, la navata principale era prevista in origine coperta a crociera sulle grandi campate quadrate, estendendosi tale soluzione anche ai bracci del transetto e all'abside. Le navate laterali erano previste voltate, ma furono poi coperte da una sequenza di cupoline.

L'unico nome che emerge nelle carte d'archivio della prima fase del cantiere è quello di Leonardo da Brescia, un muratore documentato a Ferrara dal 1489 al 1511, mentre non vi è alcun accenno esplicito a un progettista. L'identificazione dell'architetto della chiesa in Biagio Rossetti, proposta più volte in passato dalla storiografia, non sembra plausibile, considerata la distanza che separa San Benedetto dalle altre grandi chiese ferraresi in cui la sua presenza è documentata (San Francesco e Santa Maria in Vado). Bruno Adorni ha avanzato l'ipotesi che si tratti del monaco Girolamo da Brescia, impegnato in quegli anni in un primo progetto per Santa Giustina a Padova e che lo studioso identifica con un don Girolamo ricordato nei documenti.

La chiesa fu decorata fra il 1547 e il '50 da Ludovico Setti detto Settevecchi con storie di Cristo e le figure dei quattro Evangelisti, che ancora sopravvivono. Sopravvivono anche frammenti delle grottesche dipinte da Giovan Antonio da Chiavenna in quegli stessi anni.

Il campanile fu costruito nel 1621 su disegno di Giambattista Aleotti.

Dal 1612 al 1801 la chiesa ospitò il sepolcro di Ludovico Ariosto, in seguito trasferito alla Biblioteca comunale Ariostea.